Ottobre 2016 – Edizione Speciale Online

LavoroWelfare

PER UN NUOVO RIFORMISMO

(e)Labora

Lavoro, innovazione, equità

La Summer School di L&W

Associazione
LAVORO&WELFARE

(e)Labora

Indice

Incubatoio di buone idee
Giovanni Battafarano, Cesare Damiano 3

Dopo la Brexit
Giampiero Gramaglia 5

Fabbrica 4.0
Luca Palmisciano 8

Lavoro 4.0
Vittorio Liuzzi 10

Un tavolo utile
Nando Liuzzi 13

Le "lunghe" vite degli atleti
Fabio Appetiti 15

La #FormazioneLW on-line
Federica D'Errico e Mattia Gabriele 17

Rimini e la Summer School
Tiziano Corbelli e Filippo Sacchetti 20

Approfondire e riflettere
Patrizia Germini 22

Aggiornato al
12/10/2016
Coordinamento editoriale: Luciana Dalu e Giorgia D'Errico
Progetto grafico: Mattia Gabriele

Incubatoio di buone idee

La Summer School e i grandi temi dell'agenda politica

Cesare Damiano e` presidente della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati e presidente di Lavoro&Welfare

Giovanni Battafarano e` segretario generale dell'Associazione L&W

La Summer School di Rimini dello scorso mese di luglio è stata una incubatrice di buone idee. Non si tratta di una superficiale vanteria, ma di un dato di fatto. Abbiamo dialogato con il Ministro Poletti, con il Segretario generale della CGIL Susanna Camusso e il Sottosegretario Nannicini su lavoro e pensioni. In particolare, su quest'ultimo argomento abbiamo affrontato temi come la flessibilità in uscita, la questione dei lavoratori "precoci", dei lavori usuranti, della ricongiunzione non onerosa dei contributi, dell'ottava e ultima salvaguardia, delle pensioni basse da incrementare, riscontrando una importante convergenza nella discussione. Gli stessi temi li abbiamo ritrovati al tavolo di confronto tra Governo e sindacati e riportati nel verbale sottoscritto il 28 settembre scorso. Ha fatto bene il Governo a superare la sua contrarietà alla discussione con il sindacato. Non si tratta di riprendere il vecchio rito della concertazione: tuttavia un confronto in stile europeo con le forze sociali consolida l'azione di governo, non la indebolisce. Ci è parso giusto perciò dedicare il numero 27 di LavoroWelfare ad una sintesi dei contenuti della nostra scuola estiva per la loro attualità.

A Rimini non poteva mancare una riflessione su dove va l'Europa dopo la Brexit: quali ripercussioni economico-sociali e quali conseguenze politiche per il progetto dei padri fondatori di un'Europa più unita e solidale a cospetto delle tante criticità di oggi. Siamo in una stagione in cui sempre più la politica internazionale influenza i fatti di casa nostra. La diffusione di idee populiste o xenofobe o nazionalistiche crea un contagio a cui le forze riformiste devono rispondere con un disegno di cambiamento e di rafforzamento del profi-

lo sociale: un'Agenda sociale per l'Europa.

A Rimini abbiamo fatto il punto anche sulla fabbrica 4.0 e ci siamo posti una domanda cruciale: l'innovazione, indispensabile nella competizione globale, crea nuovi posti di lavoro, ma ne cancella tanti altri. Quale il bilancio dal punto di vista dell'occupazione? Anche in questo caso, può funzionare un Piano Industria 4.0 senza un'Agenda sociale per l'Italia?

La Summer School si è confermata ancora una volta una straordinaria occasione per rafforzare i rapporti umani, per arricchire il gioco di squadra, come traspare dalle riflessioni di chi ha lavorato per la Summer nell'organizzazione, nella comunicazione, nell'accoglienza.

Si va quindi consolidando la nostra esperienza della scuola di formazione. Abbiamo tenuto le edizioni di Boves, Velletri, Sangemini, Rimini oltre a quella invernale di Torino. Ogni edizione rappresenta un passo avanti rispetto alla precedente e la Summer di Rimini di quest'anno ha proseguito il cammino di crescita avviato nel 2015 a Sangemini. I vari moduli, tutti di livello elevato, sono stati seguiti con interesse e i relatori hanno espresso gradimento per la qualità dell'iniziativa. Nonostante le maggiori difficoltà organizzative anche a causa delle elezioni amministrative, il risultato è stato eccellente. C'è un aspetto su cui è utile riflettere e discutere. Abbiamo avuto 133 iscritti, lo stesso numero dell'anno scorso. Riteniamo che, per la nuova edizione del prossimo anno, si possa conseguire l'obiettivo della crescita del numero degli iscritti alla scuola di formazione.

In ogni caso, intendiamo partire presto con l'organizzazione della Summer School 2017, per la quale si registra la candidatura delle Marche tra S. Benedetto e Ascoli Piceno. La prevediamo per il mese di luglio, con l'obiettivo di elaborare buone idee per il futuro del lavoro, per un welfare inclusivo, per la pensione dei giovani: possono sembrare problemi lontani, ma è meglio pensarci in tempo e individuare corrette linee di intervento, che ci aiutino a costruire una visione politica.

Giampiero Gramaglia

Dopo la Brexit

Le incognite di un negoziato di secessione non ancora iniziato

Giampiero Gramaglia e` giornalista e consigliere Istituto Affari Internazionali

Theresa May non ha ancora suonato la campanella della fine della ricreazione, dopo il referendum che il 23 giugno ha deciso, ma non sancito, l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea. E l'Ue continua a fare capannelli, discutendo il da farsi in formazioni diverse e in scenari più o meno suggestivi, senza che il negoziato sul 'dopo Brexit' sia ancora partito: dopo l'estate ci sono già stati - limitandoci all'ottica italiana - il trilaterale Italia-Francia-Germania, tra Ventotene e la Garibaldi; il bilaterale italo-tedesco, a Maranello; il vertice di Bratislava in Slovacchia. Tutti colpi a salve.
Perché il calcio d'inizio della partita della trattativa lo deve dare il governo di Londra, facendo scattare il negoziato di secessione previsto dall'articolo 50 del Trattato. E questo non avverrà presto, probabilmente non prima della fine dell'anno, perché la Gran Bretagna non ha fretta (mentre ne hanno, o almeno ne dichiarano i suoi partner). C'è l'impressione che la May e i suoi ministri vogliano sapere come andrà a finire la partita, prima di scendere in campo.

Butta male per i cittadini britannici – e siamo nella serie 'chi è causa del suo mal pianga se stesso' -, ma anche per tutti noi cittadini europei. Perché la secessione britannica arriva nel momento più fragile dell'integrazione europea: l'Unione non è neppure saldamente fuori dalla crisi economica e finanziaria che l'ha azzannata nel 2008, anzi sta rallentando la sua crescita (e l'Italia è il 'frenatore in capo').

La gente avverte il rischio di una battuta d'arresto, invece che di una accelerazione, della crescita. E percepisce una minaccia, per quan-

to irrazionale essa possa essere, dall'ondata di migrazione che non è più emergenza, ma costante; e, aizzata dalla propaganda populista, collega con paura il flusso alla minaccia terroristica dell'integralismo islamico. Che non può essere sottovalutata.

Dopo la botta della Brexit, c'è il rischio che la costruzione si sfaldi. La Brexit offre una tentazione ai francesi che votano Le Pen, agli italiani che votano Salvini – e pure per una buona fetta di quelli che votano Cinque Stelle -, ai tedeschi che votano Alternativa per la Germania, agli xenofobi belgi e agli anti-Islam olandesi: tutti Paesi fondatori, tutti Paesi di quello che una volta era il nocciolo duro dell'integrazione europea.
Tenta meno, la Brexit, i Paesi come la Polonia o la Rep. Ceca, che pure hanno governi euro-scettici, ma che, dall'appartenenza all'Ue, ricavano un flusso annuo di denaro prezioso per le loro economie, mentre i Paesi fondatori sono tutti contribuenti netti.

Non è l'ora di compromessi al ribasso
Negoziati con la Gran Bretagna nel segno di compromessi al ribasso, che sfocerebbero in una sorta di Europa 'à la carte', dove ciascuno fa solo quel che gli piace: è davvero lo scenario peggiore che si possa immaginare, un cocktail di procedure e grettezze che metterebbe a dura prova il più europeista dei cittadini. Altro che compromessi al ribasso. L'obiettivo deve essere il rilancio dell'Unione politica spingendo verso un'Europa dotata di una difesa comune, di un'economia più giusta e di una polizia federale.
Le organizzazioni federaliste e i guru dell'integrazione offrono ricette per rispondere alla Brexit rilanciando, invece che frenando, il processo, non limitandosi a cercare di arginare la disgregazione. Fra le proposte, un fondo europeo contro la disoccupazione e un Ministero delle Finanze europeo, sovranazionale, che attui politiche di sviluppo e prosegua il cammino dell'Unione sognato e tracciato dai Padri Fondatori e abbandonato dai loro emuli.

Bisogna mostrare ai cittadini che l'Unione è per loro un'opportunità, subito sui fronti dell'economia e dell'immigrazione, i più urgenti, dove ci sono bisogni concreti e timori viscerali. Ma, finora, l'Ue, le sue istituzioni, i suoi leader non sono stati né coraggiosi né determinati. A parole, prospettano nuovi modelli, ma di fatto restano impaniati nelle procedure e ostaggio delle paturnie britanniche.
Del resto, quelle che non mancano, all'Unione europea, sono le emergenze: quando non sai come affrontarne una, ne esplode un'altra che ti fa accantonare la prima per contrastare l'ultima. Che resta, irrisolta, in testa alla lista delle priorità, fin che un'altra non la caccia. Una girandola tragica, che genera sfiducia e che autorizza la paura.

Le teste che non cadranno
Pareva che la Brexit dovesse essere un'ecatombe, teste tagliate, poteri perduti. Invece, sono rimasti tutti al loro posto e, probabilmente, continueranno a restarvi. 'Ercolini sempreinpiedi' dell'Unione? Manco tanto, perché a buttarli giù nessuno ci ha davvero provato. Fra i pezzi da novanta dell'Ue, finora la Brexit ha

fatto un'unica vittima: il commissario europeo Jonathan Hill, già responsabile dei Servizi finanziari nell'Esecutivo comunitario, dimessosi 'sponte sua'. Al suo posto, fin quando almeno il Regno Unito non sarà proprio fuori dall'Ue – e la Commissione Juncker sarà intanto giunta a fine mandato -, ecco sir Julian King, sorta di commissario dimezzato.

Il sì nel referendum ha invece riportato in primo piano sullo scacchiere europeo Michel Barnier, ex ministro degli Esteri francese ed ex uomo forte al Mercato interno nella Commissione Barroso, nominato capo negoziatore per l'esecutivo comunitario.

A innescare l'ipotesi di sommovimenti nelle istituzioni europee era stata la stampa tedesca: la Faz e poi Die Welt avevano giudicato "inadeguato" il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker, che pure era stato voluto a quel posto in primis dalla cancelliera Merkel. E siccome, a fine anno, ci sarà da rinnovare il mandato del presidente del Consiglio europeo, il polacco Donald Tusk, che non è in sintonia col suo governo, e neppure coi Grandi dell'Unione, e del Parlamento europeo, dove il tedesco Martin Schulz giunge al termine del suo secondo mandato, erano subito partite voci d'ogni genere: fra le più accreditate, una prevedeva Schulz al posto di Juncker – e del resto Schulz era il candidato socialista a quel posto, nel 2014.

Il 'valzer delle poltrone' non è neppure durato il tempo di un'estate bruxellese, che spesso coincide con una settimana di luglio: la Brexit non ha sconquassato gli organigrammi istituzionali; e neppure i calendari, tranne che la Gran Bretagna esce dalla rotazione delle presidenze di turno del Consiglio dell'Unione - funzione che doveva assumere il 1° luglio 2017, quando il negoziato per l'uscita sarà stato almeno avviato. Il vuoto sarà riempito dal Belgio, Paese di sicura militanza ed esperienza europee, che non suscita né gelosie né sospetti e i cui costi d'esercizio si riducono al minimo: Bruxelles ha avuto la presidenza di turno semestrale per l'ultima volta nel 2010, quando seppe condurla senza inconvenienti nonostante il governo gestisse solo gli affari correnti, nella più lunga crisi politica di una democrazia occidentale dei tempi moderni, ben 535 giorni.

Luca Palmisciano

Fabbrica 4.0

La sfida della quarta rivoluzione industriale

Luca Palmisciano e` coordinatore L&W Molise

Il lavoro cambia. Cambiano le prospettive di sviluppo della nostra economia e, necessariamente, deve cambiare anche la strategia futura quando si ragiona del tema. L'evoluzione industriale degli ultimi 150 anni ci dimostra come, nel tempo, la tecnologia ha, da un lato, migliorato molto le condizioni lavorative e la qualità delle produzioni, dall'altro ha, inevitabilmente, ridotto drasticamente la capacità di impiego.

Dai primi utilizzi dell'energia termica, alla favolosa scoperta del motore a scoppio, ai primi inserimenti dei sistemi informatici nelle produzioni, fino alla digitalizzazione del sistema attuale, abbiamo assistito ad un progressivo cambiamento della tipologia del lavoro e della produzione. Si potrebbe banalmente affermare che l'avvento della tecnologia possa essere un pericoloso nemico dell'occupazione. In effetti, la così detta fabbrica 4.0, quella governata totalmente da sistemi digitali ad alta automazione, potrebbe costare circa cinque milioni di posti di lavoro.

Questo nuovo modello di fabbrica, già in larga diffusione in America e in Cina e Giappone, si propone di sostituire masse consistenti di lavoratori con le macchine. Ha l'ulteriore ambizione di creare una sinergia totale tra macchine e uomo. Offre la possibilità di controllare processi produttivi, di modificarne la struttura e correggere eventuali defezioni, anche da remoto. Analizza, sintetizza e rielabora tutti i flussi di mercato di un determinato prodotto avvicinando notevolmente il produttore e il consumatore senza chiedere particolari impegni a quest'ultimo. Quotidianamente, per

fare un esempio, utilizziamo i social network anche per lamentare un particolare difetto della nostra auto. Se la nostra lamentela è ripetuta anche da altri utenti e trova larga condivisione nel web, la casa automobilistica in questione, dotata di sistemi digitali moderni, tra loro interconnessi, raccoglie tutte le informazioni, le sintetizza, rielabora i contenuti e progetta la modifica da montare su tutte le autovetture in nuova produzione.

Ecco, questo, è un modello di fabbrica 4.0. La quarta rivoluzione industriale, così definitiva dagli economisti mondiali, è la sfida economica e sociale che i paesi industrializzati hanno davanti. Importante protagonista della sfida, è il sistema universitario. Preparare le future generazioni a sviluppare una nuova visione di fabbrica, deve essere una priorità del momento. Tutte le precedenti rivoluzioni industriali hanno un anno di riferimento abbastanza preciso, per la quarta non sono ancora definiti i dettagli temporali poiché, solitamente, l'anno di riferimento, viene fissato quando il nuovo modello entra totalmente in funzione. Questo periodo, quindi, di sviluppo e rodaggio, deve essere massimizzato per comprendere le potenzialità e spingere risorse e investimenti verso la digitalizzazione del sistema industriale.

Risulta evidente come l'Italia abbia davanti a sé molta strada da fare. Un'economia fortemente caratterizzata da piccole e medie imprese, deve essere fortemente incentivata ad accettare la sfida. Sicuramente il mondo industriale dovrà fare la sua parte, ma anche il sistema sociale dovrà impegnarsi per spingere l'attuale economia nella giusta direzione. L'avvento del modello industriale 4.0, dovrà essere l'occasione anche per superare pericolosi sistemi di sfruttamento, dovrà riuscire ad assottigliare le differenze tra nord e sud e dovrà rendere molto competitivo l'attuale sistema produttivo nel mercato globale.

I lavoratori 4.0 avranno la fortuna di collaborare col mondo intero, avranno una notevole flessibilità di pensiero e di vita. Bisogna porre grande attenzione a questo fenomeno affinché il nuovo stile di vita lavorativo possa comunque garantire un decoroso stile di vita fuori dal lavoro. In tutte le rivoluzioni industriali fin qui vissute, le condizioni economiche e sociali sono andate via via migliorando. Oggi, purtroppo, viviamo un passaggio di stato che rende molto difficoltoso comprendere l'impatto sociale futuro. Come in termodinamica, però, disciplina ampliamente diffusa nella seconda rivoluzione industriale, i passaggi di stato, se opportunamente controllati, liberano nuova energia pronta per essere sfruttata.

Vittorio Liuzzi

Lavoro 4.0

L'occupazione al tempo della fabbrica digitale

E il lavoro? Questa è la domanda più urgente che emerge da "I nuovi modelli di organizzazione del lavoro nella Fabbrica 4.0", appuntamento del secondo giorno di (e)Labora. Il professor Patrizio Di Nicola - docente di Sistemi organizzativi complessi presso la facoltà di Scienze della comunicazione dell'Università di Roma "La Sapienza" - parte da un confronto tra le quattro rivoluzioni industriali che si sono succedute nel tempo.

Alla fine del XVIII secolo, la Prima rivoluzione industriale è rappresentata dall'introduzione di macchine a energia meccanica. Nella prima metà del Novecento, la catena di montaggio e la produzione di massa rappresentano la Seconda rivoluzione. È il tempo del taylorismo e del fordismo.

Terza rivoluzione: nella seconda metà del Novecento, l'elettronica e l'automazione entrano in fabbrica con i primi robot. Ed eccoci alla Quarta rivoluzione, l'Industria 4.0: internet e scambio di dati nel settore delle tecnologie di produzione. Siamo all'avvento di sistemi cibernetico-fisici, internet delle cose e cloud computing - spiega Di Nicola.

Industria 4.0 intende creare una "fabbrica intelligente". In grado di monitorare autonomamente i processi fisici, creando una copia virtuale del mondo fisico e prendendo decisioni decentrate in maniera intelligente. Non necessariamente con l'apporto continuo del fatture umano. Il passaggio dal digitale al "reale", comprende la manifattura additiva, la stampa 3D, la robotica, le comunicazioni, le interazioni machine-to-machine e le nuove

Vittorio Liuzzi e' Web writer e Content strategist

tecnologie per immagazzinare e utilizzare l'energia in modo mirato, razionalizzando i costi e ottimizzando le prestazioni.

E il lavoro? Appunto, racconta Di Nicola: dalla ricerca "The future of the Jobs", presentata al World Economic Forum nel gennaio 2016, è emerso che, nei prossimi anni, fattori tecnologici e demografici influenzeranno profondamente l'evoluzione del lavoro. L'effetto sarà la creazione di 2 milioni di nuovi posti di lavoro, ma contemporaneamente ne spariranno 7, con un saldo netto negativo di oltre 5 milioni di posizioni, per lo più nei lavori di ufficio. Ne deriva la necessità di forti investimenti in formazione continua verso professioni nuove ed emergenti, possibilmente in settori in cui non si "corre contro le macchine".

"Adattarsi o perire, ora come sempre, è l'inesorabile imperativo della natura." Questa citazione di H. G. Welles è stata posta da Alec Ross in epigrafe al suo libro "The Industries of the Future". Ross, esperto statunitense di innovazione, racconta: ridotta ai suoi minimi termini economici, la scelta tra impiegare esseri umani e acquistare e attivare robot implica un compromesso in termini di spese. Il lavoro umano comporta bassissime "capex" (capital expenditure: spese di capitale) - pagamenti anticipati per cose come costruzioni, macchinari e attrezzature - ma alte "opex" (operational expenditure: spese operative), costi giornalieri come salari e indennità per i dipendenti. Le tecnologie presentano una struttura di costi diametralmente opposta: i costi di capitale anticipati sono alti, ma quelli operativi sono minimi - i robot non percepiscono uno stipendio.

Con il continuo progresso della tecnologia spariranno molti posti di lavoro. I pericoli per le società che non gestiranno bene queste transizioni sono evidenti. Nel 2013 due ricercatori dell'Università di Oxford, Carl Benedikt Frey e Michael Osborne, avevano gettato nello sgomento il mondo del lavoro, sostenendo che il 47% dei posti di lavoro nel mercato americano rischiano di sparire nei prossimi vent'anni a causa dell'automazione. Da questo trend si salvano soltanto i lavori più creativi, per i quali il contributo umano è maggiore e non facilmente sostituibile da un computer.

Erik Brynjolfsson e Andrew McAfee, ricercatori al MIT di Boston, nel loro libro del 2011 "Race Against the Machine", ricorda ancora De Nicola, partono dalla considerazione che tra il 1995 e il 2011 l'America ha visto una importante crescita del Pil e, dopo la crisi del 2007, una fase di discreta ripresa. Ciò nonostante, la forza lavoro impiegata rispetto al totale disponibile è diminuita da circa il 63% al 58%. Quindi mancano all'appello milioni di posti di lavoro.

I nuovi posti di lavoro creati negli ultimi 4 anni non sono sufficienti nemmeno a far fronte all'aumento della popolazione, e tanto meno a riassumere i 12 milioni di americani che hanno perso l'impiego durante la crisi 2007-2009. Di questo si tende a dare una spiegazione eminentemente economica (la produttività globale, ad esempio), mentre secondo i due studiosi bisogna prestare maggiore attenzione all'impatto della tecnologia sulle competenze, le retribuzioni e l'occupazione: se è vero che il progresso digitale porta, in generale, alla crescita della torta eco-

nomica, è anche vero che lo fa impoverendo molte persone.

In settembre, due mesi dopo (e)Labora, da una parte, Federmeccanica presenta una ricerca che dimostra il ritardo diffuso delle imprese italiane nel prepararsi alla Fabbrica 4.0. Dall'altra, il governo lancia il proprio piano di stimoli allo sviluppo della stessa. È partita la sfida del Lavoro 4.0.

Un tavolo utile

Sul tema delle pensioni e` necessario il confronto

Nando Liuzzi e`
giornalista

A metà settembre il confronto tra governo e sindacati sulle pensioni è giunto alla stretta che precede la nuova legge di Stabilità. Ma la partita intorno ai provvedimenti in campo previdenziale, in particolare sulla flessibilità pensionistica, si è avviata da tempo. Ai primi di maggio, proprio Lavoro&Welfare - in collaborazione con Progressi - ha lanciato una petizione a sostegno della proposta di legge 857, nata nel 2013 alla Commissione lavoro della camera dei deputati. Pochi giorni più tardi il governo ha calato la propria apertura: l'anticipo pensionistico, noto con l'acronimo di Ape. Il 5 luglio, la petizione raggiunge le 50mila firme.

Così, quando, nel pomeriggio del 15 luglio, il sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Tommaso Nannicini, e il presidente di Lavoro&Welfare, Cesare Damiano, danno vita al primo confronto di (e)Labora 2016 - coordinato dalla giornalista di Libero Elisa Calessi - il dibattito politico sulle pensioni ha già raggiunto una certa intensità. La questione è calda: nel 2011, la Monti-Fornero ha irrigidito il sistema pensionistico, cancellato qualsiasi forma di gradualità, lasciato sul terreno gli esodati e colpito duramente la fascia d'età dei nati tra il 1952 e il '53. È, perciò, necessario articolare una forma di flessibilità in uscita dal lavoro. La questione, ardua, è: in che termini? La proposta 857 prevede la possibilità di anticipare l'età pensionabile fino a un massimo di quattro anni. Con un meccanismo di penalizzazioni ed incentivi. La petizione lanciata da Lavoro&Welfare è centrata sulla necessità di correggere le conseguenze della Monti-Fornero, a partire dall'introduzione della flessibi-

lità in uscita dei lavoratori più anziani che porta con sé anche l'apertura di prospettive d'ingresso al lavoro dei giovani. Ma ci sono, poi, altre questioni: ottava salvaguardia per gli esodati; "Opzione donna"; ricongiunzione non onerosa dei contributi; uso delle risorse del Fondo lavori usuranti; lavoratori "precoci"; indicizzazione per le pensioni medio - basse.
Via via, Calessi snocciola i nodi da sciogliere. Siamo sicuri che se l'anziano va in pensione il giovane trova lavoro? Cauto, sul punto, Nannicini: questo effetto importa fino a un certo punto. È interessante, ma non dirimente. Dare flessibilità in uscita nelle scelte individuali è un obiettivo di politica pubblica. Dare flessibilità in uscita è obiettivo in sé.
E sul prestito pensionistico? Damiano: l'idea del prestito non convince molto. Come sempre, non è tanto il nome a importare, ma sapere come funziona lo strumento. Il prestito e la relativa assicurazione vengono pagati dallo stato? Se con un mano si paga il prestito e con l'altra si incassa lo sconto fiscale, va bene. Chi è disoccupato a 62 anni e non va in pensione, diventa povero. I precoci hanno diritto ad andare in pensione. Come chi fa un lavoro usurante e chi è invalido e ha subito uno stress particolare.

Damiano esprime fiducia nel confronto tra governo e sindacati. In una manciata di minuti, i punti del dibattito che, per l'intera estate, rimbalzeranno nel confronto tra governo, parti sociali, parlamento e forze politiche sono stati messi a fuoco. E si va avanti con il ruolo dei sindacati, il contratto a tutele crescenti e la struttura dei bonus e degli incentivi fiscali, la superficialità degli interventi dell'Inps e della ragioneria generale dello stato nel corso del processo legislativo e nell'applicazione della normativa; soluzioni per precoci e usurati; ripristino del cumulo gratuito dei contributi; voucher.
L'impressione è che le distanze tra i "duellanti" non siano, poi, così grandi, nonostante la prudenza necessaria in una fase delicatissima in cui l'avvio di un "tavolo" tra le parti sociali e il governo è ancora incerta. "Siamo a un punto interessante" - osserva Damiano. "C'è un orientamento sociale del governo. Questo dovrebbero capirlo in tanti. La serenità sulla giustizia sociale è importante. Se noi di sinistra mostriamo attenzione a chi ha meno, se mostriamo che abbiamo in testa l'equità, facciamo bene."

Il tavolo, la cui necessità è stata sostenuta fin da maggio da Damiano e altri parlamentari, è aperto e procederà ancora. Il 28 settembre il governo e i sindacati firmano un verbale condiviso su riduzione delle imposte sulle persone fisiche per i redditi da pensione, aumento dei trattamenti pensionistici di importo più basso, cumulo gratuito dei contributi, azioni a favore dei lavoratori precoci, lavori usuranti, flessibilità nella previdenza complementare, interventi di riforma del sistema contributivo, perequazione dei trattamenti pensionistici. Nel piatto, 6 miliardi di risorse. Nel verbale si parla anche dell'Ape, ma il confronto sull'Ape "social" è ancora da svolgere. Manca, poi, in modo evidente, l'ottava salvaguardia. Così come restano da definire molte cose tra cui la platea dei lavoratori precoci interessati dai provvedimenti. E questo è lavoro per l'immediato futuro. Ciò che è sicuro è che il governo ha riconosciuto l'utilità di mettersi seduto a un tavolo con le parti sociali alla ricerca di soluzioni, se non concertate, perlomeno discusse e condivise.

Fabio Appetiti

Le "lunghe" vite degli atleti

Le carriere degli sportivi e i nodi legislativi da sciogliere

Fabio Appetiti e` responsabile osservatorio LW Lavoro & Sport

Questa lunga estate sportiva ci ha fatto sognare, appassionare, gioire, sperare. Magari qualche volta arrabbiare. Una estate cominciata prima con gli Europei in Francia, dove i nostri azzurri hanno "orgogliosamente" capitolato solo ai rigori di fronte ai campioni del mondo e poi continuata con l'ineguagliabile spettacolo delle Olimpiadi di Rio. Uno spettacolo che, nonostante qualcuno lo voglia ridurre solo a mero business milionario, continua ad esprimere tutto il suo straordinario potenziale di valori positivi.

Paesi provenienti da tutto il mondo, di tutte le razze e religioni, si ritrovano per un mese a competere sportivamente con i lori campioni e campionesse, lanciando un potente messaggio di pace, integrazione, rispetto per la diversità e l'avversario. "Il bello dello sport" direbbe qualcuno. Con il suo carico di storie straordinarie che sono metafora di vita e pagine emozionanti di successi e sconfitte cocenti. Dove però le sconfitte non sono mai tali, perché se la vittoria esalta, la sconfitta insegna. E poi c'è sempre una prossima sfida.

Viene un po' di sconforto, di fronte a tale affascinante spettacolo, a pensare alla scelta effettuata dal sindaco di Roma, Virginia Raggi, di rinunciare a tale opportunità. Una scelta miope, che fa male a tutto il movimento sportivo italiano e a tutta la città di Roma, che forse proprio di un traguardo cosi' ambizioso e coinvolgente, aveva bisogno per ritrovarsi e rilanciarsi. Peccato,occasione persa.

Ma tornando alle gesta straordinarie di atleti olimpici e paraolimpici di questi recenti avve-

nimenti sportivi è bene ricordarsi che dietro tutte quelle medaglie, ci sono anni di lavoro duro. E che il successo, quando è perseguito senza barare - vedi voce doping - costa tanto in termini di sacrificio e fatica. Allenamenti quotidiani, rinunce, diete, ritiri. Una carriera che comincia da adolescenti e che per anni ti porta lontano da casa per vivere, sì, una realtà gratificante, ma che poi non sempre, quando le luci si spengono, viene riconosciuta. Anzi.

Bisognerebbe quindi fare di tutto per tenere accese le luci su questi ragazzi, quando non ci saranno più inni da cantare o milioni di spettatori incollati alla tv. Pensare agli atleti di oggi e a quelli di domani, ma soprattutto pensare al loro "domani", quando dovranno reinventarsi una vita e cimentarsi con le sfide del mondo del lavoro: un reinserimento non facile quando si è ormai sulla soglia dei 40 anni.

Ma cosa in concreto si può fare per lo sport e per gli sportivi? Cominciamo a riconoscere la "specificità" della carriera di un atleta. E poi parliamo di previdenza, maternità, formazione scolastica e universitaria, post carriera. Diamo loro l'idea che ci sia un presente, che va dai 15 ai 40 anni, dove si gareggia, che non sia solo una parentesi (ma 25 anni possiamo chiamarli parentesi?) da scontare dopo, nel futuro, quando la vita sportiva fisiologicamente non può più proseguire.

A Rimini a metà luglio durante la Summer School, dando seguito ad un lavoro avviato ormai due anni fa con il Forum Sport di L&W, si è parlato a lungo di tutto questo, con Damiano Tommasi, presidente di AIC e membro della commissione atleti CONI, Josefa Idem che conosce per esperienza diretta questi problemi, Daniela Sbollini responsabile Sport e Welfare del Pd. Alla Camera c'è un testo sulla previdenza degli sportivi professionisti a firma Maria Luisa Gnecchi. Cominciamo da lì. E poi affrontiamo il professionismo delle donne, altro tema importante, e quello altrettanto importante dei "professionisti di fatto", con un testo di legge presentato da Valentina Vezzali, altra grande rappresentante del mondo sportivo italiano, oggi in parlamento.

Conoscendo la sensibilità del presidente Malagò siamo certi che farà la sua parte a fianco degli atleti. Lo stesso dovrà fare il governo. Come Forum Sport L&W il nostro impegno continuerà .Un paese che investe nello sport e attraverso questo ricostruisce la sua identità, è un paese da medaglia d'oro. Con o senza Olimpiadi.

Federica D'Errico Mattia Gabriele

La #FormazioneLW on-line

L'importanza dei social nella nostra Summer School

Mattia Gabriele
e Federica D'Errico sono
esperti di Social Media
e Comunicazione Web

L'impatto dei Social Network sulla società, negli ultimi anni, ha assunto una rilevanza tale da essere in molti casi origine di movimenti e opinioni. La facilità di accesso e di scambio delle informazioni sono un vettore che ha dato a diverse associazioni una vetrina per promuovere le proprie iniziative.

Sin dal 2012, con la prima Summer School a Boves, Lavoro&Welfare ha puntato sulla comunicazione on-line per rendere accessibili i contenuti e gli spunti di dibattito, nati in quel primo "embrione" di (e)Labora, al grande pubblico.

Con il passare del tempo, e il diffondersi sempre più capillare dell'uso dei social network da parte di un pubblico più maturo e politicamente e socialmente impegnato, il ruolo di chi ha avuto il compito di portare on-line e diffondere l'evento a velocità sempre crescenti e con tempi sempre più ristretti è diventato davvero fondamentale.
I dati che abbiamo osservato, con gli strumenti di analisi di cui sono dotati questi portali, ci danno la misura dell'attività svolta in quei giorni e, per farlo in maniera ordinata, iniziamo proprio da Facebook che è stato il principale strumento di diffusione delle nostre attività.

Facebook
La nostra pagina "Lavoro&Welfare" oggi conta circa 1500 fan naturali, guadagnati nel tempo. Essi sono frutto dell'attività periodica che viene svolta sulla pagina e, tra questi, circa un centinaio hanno messo il "Mi piace" durante quel weekend. Numeri che possono sembrare

piccoli rispetto al grande mare di Facebook ma, rapportate alla dimensione di Lavoro&Welfare si traduce nell'aver convinto, in quei giorni, cento persone in più della bontà delle nostre idee e delle nostre iniziative. Un mestiere difficile non trattandosi di tematiche semplici ed intervenendo comunque su un network "generalista" in cui la maggior parte del pubblico presente è "fuori" target.
Detto questo, i nostri 1500 fan hanno fatto da volano alle nostre attività ricondividendo e commentando gli aggiornamenti che costantemente, abbiamo postato sulla pagina.

Nei giorni intorno al nostro evento, le attività veicolate dalla pagina hanno toccato oltre 25mila persone diverse, collegate a Lavoro&Welfare grazie ai fan e alla loro rete di contatti: un numero 400 volte maggiore rispetto alle persone iscritte e convenute a Rimini per seguire l'evento dal vivo. Una dimensione che va unita alle oltre 39mila persone che hanno visto il video, pubblicato nei giorni successivi, tratto dall'edizione regionale del TGR che parlava della Summer School e dell'intervento di Giuliano Poletti e Susanna Camusso.

L'importanza della comunicazione per immagini ci viene poi dall'enorme numero di persone, oltre 6mila, che hanno visualizzato e condiviso le foto pubblicate "quasi" in tempo reale, durante l'evento e raccolte in album tematici.

Una piccola menzione, infine, la meritano le dirette Facebook nate - come servizio aggiuntivo del social network - proprio in quei giorni e che hanno debuttato nella nostra comunicazione quasi per "gioco". Numeri piccoli ma che si aggiungono al già grande successo dell'attività appena descritta: oltre 1691 visualizzazioni con picchi di 40 utenti on-line nello stesso istante e oltre 1850 visualizzazioni del video "non in diretta" sfruttando la disponibilità del video dopo la registrazione.

Twitter
Anche per l'ultima edizione della nostra Summer School a Rimini, come già citato precedentemente, abbiamo scelto di presenziare in modo intenso sui social media; i tre giorni di formazione sono stati narrati oltre che su Facebook anche su Twitter attraverso una pratica molto utilizzata durante gli eventi di questo tipo: il live twitting ovvero il racconto in tempo reale su Twitter. Se tramite Facebook si mira al raggiungimento di un pubblico più eterogeneo, Twitter consente di rivolgersi agli "addetti ai lavori". L'account ufficiale di Lavoro Welfare, @LavoroWelfare, attivo da novembre 2011, presenta attualmente 1502 follower (dato aggiornato al 26/09/2016).

La formazione firmata Lavoro Welfare è un momento importante di confronto, scambio e arricchimento; in queste occasioni essere attivi online è fondamentale poiché rende possibile il raggiungimento di pubblici geograficamente distanti, dando loro la possibilità di interagire e di prendere parte all'iniziativa. Le ultime edizioni delle nostre formazioni non hanno mai trascurato l'importanza dei social media, l'associazione pone da sempre attenzione alla comunicazione, adattandosi alle sue continue evoluzioni.

La Summer School di Lavoro Welfare, oltre ad essere stata raccontata online in diretta, è stata preannunciata e anticipata nelle settimane precedenti svelando sui canali social il programma e gli ospiti, presentati tramite card con un bellissimo impatto visivo. Il racconto della nostra formazione è iniziato infatti sui social media ben prima dei tre giorni dell'appuntamento riminese. Il lavoro svolto online non è stato improvvisato, ma è stato frutto della stesura di un piano editoriale scelto con accuratezza e di una progettazione attenta.

L'hashtag che ha etichettato i nostri contenuti sui social media è stato quello che ci accompagna dalle scorse edizioni: #formazioneLW. La scelta di utilizzare il medesimo hashtag nasce dalla volontà di dare una continuità e un segno di riconoscimento con le ultime edizioni dei nostri momenti di formazione.

In tre giorni si sono realizzati oltre 60 Tweet dall'account ufficiale di Lavoro Welfare che hanno generato 197 retweet e 173 "Mi piace", con un picco di engagement nella giornata di sabato 16 luglio (dati tratti da Twitter Analytics). Nella giornata del 16 luglio Cesare Damiano è entrato nella top ten dei "politici più social delle ultime 24 ore con l'hashtag #formazioneLW, #Rimini16 e #turismo" (Fonte: pokedem.it).

Interessante anche l'interazione da parte del pubblico che ha preso parte alla formazione, non soltanto tramite retweet e "Mi piace" ma producendo contenuti propri. Così come gli stessi ospiti hanno contribuito in modo intenso alla produzione di contenuti su Twitter.

Il live twitting ha cercato di raccontare in modo preciso ma sintetico, come richiede Twitter, i panel della Summer School arricchendo i tweet con immagini e dando rilevanza all'aspetto visuale e non solo testuale della nostra formazione.
La diretta su Twitter, oltre a rendere possibile la partecipazione a chi non è fisicamente presente all'iniziativa o a chi non può seguirla in quel preciso momento, consente di costruire uno storytelling, ovvero una narrazione, che ripercorre l'evento dall'inizio alla fine.

I social media sono eccezionali moltiplicatori di informazione e conoscenza e, forte di questa consapevolezza, sono uno strumento a cui la nostra associazione non sa rinunciare.

Rimini e la Summer School

Approfondimenti, dibattiti e cene di pesce: l'abbinamento ha funzionato

A Rimini siamo iscritti da qualche anno all'associazione Lavoro e Welfare e in questi anni di attività e diffusione del materiale informativo dell'associazione ci siamo chiesti come potesse svilupparsi una summer school dell'associazione proprio nella nostra città.

I tesserati locali non sono tanti e il nostro progetto prevede di crescere non solo in provincia di Rimini ma anche in regione Emilia Romagna, pertanto la candidatura ad ospitare la Summer 2016 ci è sembrata il passo necessario all'avvio del percorso.
Pensiamo che il presidente Damiano abbia compreso per primo l'opportunità di essere a Rimini, tanto per l'associazione quanto per la nostra volontà di crescere e portare linfa e risorse ad un contesto associativo dalle forte potenzialità culturali e politiche.

La cosa è stata condivisa con entusiasmo dai membri del direttivo dell'associazione, poi qualche scambio di mail per socializzare la visione e l'obiettivo della formazione. E via, partiti. Verso una piccola avventura di mezza estate.

L'entusiasmo è tanto, così come la voglia di fare una bella figura con i partecipanti provenienti da ogni parte, nel tentativo di regalare un pezzo di ricordo bello e positivo di questa città, in cui ha ballato e trascorso le proprie vacanze mezza Italia. Rimini è ospitalità, non possiamo che impegnarci per centrare le aspettative.
Il programma è stato costruito in modo molto intelligente ed equilibrato, al fine di fare risuonare alcuni messaggi forti su ampia scala,

Filippo Sacchetti
e Tiziano Corbelli LW Rimini

e contemporaneamente offrire agli iscritti una formazione di alto livello sui temi predominanti delle pensioni e delle riforme nel mercato del lavoro in continuo cambiamento.
Entrambi i risultati sono stati ampiamente raggiunti, visti gli impegni presi dal governo nei due incontri di apertura (con Nannicini) e di chiusura (con Poletti) arrivati poi sino alle notizie di questi giorni e visto il gradimento di coloro che hanno seguito da vicino, quotidianamente, i moduli e le lezioni.

A "noi riminesi" è toccato scegliere la location, gestire la logistica, offrire qualche ora di sano divertimento dopo le lezioni e nel tempo libero a disposizione. D'altronde siamo a Rimini il 15-16-17 luglio.

Niente di meglio di Marina Centro, lo storico ritrovo dei vacanzieri della riviera. Gli ospiti sono stati alloggiati soprattutto all'hotel "Gradisca", nome del celebre personaggio felliniano del film Amarcord, affacciato su piazzale Kennedy e sul bagno 26. Il bagnino più famoso di Rimini, quello che, per capirci, compare in tutte le riprese tv e i servizi in diretta, quello che conosce tutte le leggende dei vitelloni riminesi, veraci e conquistatori.

Le nostre serate libere sono state venerdì e sabato sera, purtroppo con pioggia e un po' di freddo. Niente bagno al mare, ma una cena in un ristorante poco distante e invece di avvilirci per il maltempo inizia a prender forma tutta la simpatia di questa associazione e il vero spirito di questa Summer: stare insieme e condividere esperienze e idee. Valorizzare un momento collettivo piuttosto che il traguardo personale. Pioggia di selfie con Ottavia Piccolo, pesce dell'Adriatico e risate tra amici.

Sabato, terminata la lectio magistralis sul futuro dell'Europa, partiamo con due pullman da turismo partiamo in vista della zona Marano al confine con Riccione. Li ci aspetta una cena e un dopo cena a base di pesce e balli liberi. E un istrionico segretario generale ad accendere gli animi dal cubo del locale.

La chiusura di domenica, è la ciliegina sulla torta di una tre giorni che non possiamo dimenticare. Il dibattito Camusso-Poletti appassiona tutti i partecipanti, tiene alta l'attenzione, raccoglie consensi per il tono vero e sincero degli intervenuti.
Ci auguriamo che l'esperienza sia stata positiva per tutti. Per noi sicuramente sì. Tanto che resta la voglia di replicare il momento formativo e di apprendimento magari su scala regionale. L'accoglienza e l'ospitalità speriamo possa essere servita per ampliare e motivare un gruppo che lavora con passione attorno a temi attuali e di grande importanza, in modo collettivo. Di questo gruppo ci sentivamo parte già prima, da oggi saremo ancora più partecipi, per guardare avanti con speranza agli impegni che ci attendono.

Approfondire e riflettere

Il filo rosso dei temi affrontati a Rimini

Qual è il valore della nostra Summer School, giunta ormai alla quarta edizione? Cerco di dare un senso alla domanda parlandone anche con le amiche e gli amici con cui ho condiviso queste giornate di lavoro. Io penso che sia la voglia di stare insieme, imparare, discutere, confrontarsi, conoscersi meglio e di provare a dare un senso al nostro impegno per cercare di capire, migliorare, valutare il mondo del lavoro oggi, riflettere sui lavori di domani, pensare a come essere parte attiva del cambiamento in atto, discutere di buona politica e di valori.

Spesso invece oggi prevale la ricerca della battuta ad effetto, del giudizio superficiale. La comunicazione immediata ha la sua efficacia, ma non può sostituire il momento della riflessione e dell'approfondimento.

Il valore positivo che la Summer ha consolidato in questi anni è lo sforzo di riflessione, di approfondimento, aperto ai temi dell'innovazione, senza rinunziare al valore della coesione sociale e dell'inclusione.

Questo filo rosso attraversa i temi affrontati a Rimini:
Il lavoro di oggi e di domani
Il turismo come asse di sviluppo strategico
La cultura come possibilità di rinascita
Le speranze delle giovani generazioni e le attese delle generazioni mature su lavoro e pensioni
Lo sport come ricchezza sociale e come lavoro
Le nuove tendenze geopolitiche e gli assetti dopo la Brexit

Patrizia Germini
direttivo L&W

Questo sforzo di riflessione abbiamo cercato di veicolare anche attraverso i "social media". La scommessa è stata nell'analizzare dove si riesce ad arrivare come gradimento e diffusione, quanto si riesce a far comprendere cosa stiamo facendo, facendo partecipare chi non è presente. La buona politica sarà sempre più la capacità di saldare il lavoro nel territorio e il lavoro con i "social". La Summer di Rimini ha dato un vivo contributo in questa direzione.

Lavoro&Welfare

Hai letto tutto?

Approfondimenti, analisi, opinioni.
Ogni mese.

On-line su www.lavorowelfare.it

Associazione
LAVORO&WELFARE

Associazione
LAVORO&WELFARE

Summer School 2016

4^ Edizione

(e)Labora

Lavoro · Innovazione · Equità

HOTEL
LA GRADISCA
Viale Fiume, 1 - Rimini

Rimini 15 · 17 Luglio 2016

Venerdì 15 luglio
Ore 17.00
Registrazione

Ore 17.30
Presentazione della Summer School
Giovanni Battafarano Segretario generale L&W
Filippo Sacchetti L&W Rimini

Ore 18.00
"Agli anziani la pensione, ai giovani il lavoro."
Cesare Damiano Presidente Commissione Lavoro Camera
Tommaso Nannicini Sottosegretario Presidenza del Consiglio
Modera
Elisa Calessi Libero

Ore 19.30
Ottavia Piccolo legge un brano dal libro **"Lavoro"** di Stefano Massini

Sabato 16 luglio
Ore 9.30 – 11.00
Turismo e cultura: la nuova industria del Paese
Gianni Bastianelli Direttore ENIT
Patrizia Rinaldis Presidente Albergatori Rimini
Graziano Urbinati Segretario generale CGIL Rimini
Andrea Corsini Assessore Turismo Regione Emilia-Romagna
Tiziano Arlotti Deputato PD Commissione Lavoro
Modera
Armando Cirillo Osservatorio Turismo L&W

Ore 11.15 – 13.30
I nuovi modelli di organizzazione del lavoro nella Fabbrica 4.0
Patrizio Di Nicola Docente universitario Roma La Sapienza
Pietro Paganini Docente universitario John Cabot University
Maurizio M. Pimpinella Presidente A.I.I.P.
Agostino Di Maio Direttore generale Assolavoro
Laura Di Raimondo Direttore generale Asstel
Patrizia Maestri Deputata PD Commissione Lavoro
Modera
Luca Palmisciano L&W Molise

Ore 13.30–15.00 Pranzo

Ore 15.00 – 16.30
Sport e Lavoro: i professionisti di fatto, quali tutele?
In collaborazione con l'Associazione Italiana Calciatori
Damiano Tommasi Presidente AIC
Daniela Sbrollini Deputata e Resp. Sport & Welfare PD
Umberto Calcagno Vice presidente AIC
Josefa Idem Senatrice PD
Modera
Fabio Appetiti Osservatorio Sport e Lavoro L&W

Ore 16.45 – 17.45
In collaborazione con Progressi.org
La partecipazione alla politica : come comunicare e coinvolgere i cittadini
Vittorio Longhi Direttore Progressi.org
Cesare Damiano Presidente Commissione Lavoro Camera
Modera
Giorgia D'Errico L&W Giovani

Ore 18.00 – 19.30
L'Europa dopo la Brexit
Giampiero Gramaglia
Giornalista, Consigliere Istituto Affari Internazionali

Domenica 17 luglio
Ore 9.30 - 11.00
Sindaci e Territorio
Andrea Gnassi Sindaco di Rimini
Alice Parma Sindaco di Santarcangelo di Romagna
Stefano Giannini Sindaco di Misano Adriatico
Riziero Santi Sindaco di Gemmano
Modera
Emma Petitti Assessore al Bilancio Regione Emilia-Romagna
Interviene
Antonella Incerti Deputata PD Commissione Lavoro

Ore 11.15 – 13.00
Per un lavoro di qualità
Giuliano Poletti Ministro del Lavoro
Susanna Camusso Segretaria Generale CGIL
Modera
Massimo Franchi L'Unità

A.I.I.P. Associazione Italiana Istituti di Pagamento e di Moneta Elettronica

ASSOLAVORO Associazione Nazionale delle Agenzie per il Lavoro

www.lavorowelfare.it - www.cesaredamiano.org
@Lavorowelfare #FormazioneLW
f fb.com/lavoroewelfare
INFO E ISCRIZIONI:
lavorowelfare@gmail.com - 333 9577703

Elaborazione Grafica: **Mattia Gabrieli**

Associazione
LAVORO&WELFARE

Rivivi la Summer School di Rimini
E' disponibile il video racconto!

Lo trovi su Vimeo:
https://vimeo.com/184923050

Raggiungilo comodamente con il QRCode

Associazione
LAVORO&WELFARE

INSPIRING FUTURE

SHARING THE CHANGE

MILANO 17 NOVEMBRE 2016

PIAZZA CITTÀ DI LOMBARDIA | PALAZZO LOMBARDIA

Official Innovation Partner

ADP
A more human resource.

FORUM 2016 RISORSE UMANE

Main Partner

InfoJobs Let's work!

Content Partner

Value Globalizing Experience

CEB What the best companies do

Cristiana Monina

Edenred

LabLaw Studio Legale Paola Bonini & Partners

nexolution evolving solutions

NGA Human Resources

Quadrifor

STC Change Strategies
NARDONE GROUP

Valore D
più donne, più talento, più impresa